

SUOR ROSENTRICA PIROLI

- nata a Petritoli (AP) il 06.08.1926
- entrata nell'Istituto il 25.08.1949
- ammessa al Noviziato il 18.03.1950
- alla prima Professione il 18.03.1952
- alla Professione perpetua il 06.04.1957
- deceduta a Colà di Lazise
il 06.03.2018 alle ore 23.00
- sepolta a Castelletto



Una folta schiera di “predilette creature” ha certamente accolto con giubilo suor Rosenrica al suo ingresso in cielo: negli otto anni trascorsi prima nell'istituto di Lenzima (TN) (1965-1973) e nei successivi quaranta (1973-2013) nella casa “Santa Maria” di Castrocielo (FR), questa sorella ha servito con amore i piccoli del Vangelo, gli ultimi spesso scartati dalla società, pupilla degli occhi Padre celeste. Basta questo dato per comprendere il valore della sua esistenza, la grandezza e la preziosità della sua missione vissuta nell'orizzonte di una totale consacrazione al Signore.

Entrata tra le Piccole Suore della Sacra Famiglia all'età di 23 anni, poco tempo dopo la sorella suor Francarosa, portò con sé una solida spiritualità maturata nel cammino di fede della comunità parrocchiale dove fu attiva catechista e animatrice delle funzioni religiose, una equilibrata personalità temprata dall'abitudine al lavoro e al sacrificio, una decisa volontà di dedicare tutta la sua vita alla sequela di Cristo e al servizio dei poveri. Dopo alcune brevi soste in aiuto alle comunità di Ortezzano, FM (1952-'53), di Fiera di Primiero, TN (1953-'60), di Corte Palasio, LO (1960-'61), di Santa Maria di Ala, TN (1961-'62), di Sirmione, BS (1962-'64) e di Muggiano, SP (1964-'65) entrò allenata e in piene forze nelle comunità addette alla cura delle persone disabili e minorate. Le fu necessario un anno di frequenza, a Roma, di un corso che le fornisse le competenze specifiche per essere presenza idonea in queste particolari comunità, ma il buon senso e soprattutto l'amore furono i principali requisiti, le risorse che le permisero di compiere con lodevole esito il suo servizio.

Quarant'anni a Castrocielo, un giorno uguale all'altro, le 24 ore del giorno scandite da soliti gesti ripetitivi senza nuove prospettive, senza speranza di un miglioramento, di una guarigione, paziente recupero delle modeste risorse, delle nascoste potenzialità di ogni persona: tempo e servizio da generare sconforto e stanchezza se la scintilla interiore dell'amore non intervenisse a tingere di sole il monotono quotidiano.

Per suor Rosenrica fu proprio questo amore che non solo le dava la spinta necessaria per ogni giorno, ma le suscitava entusiasmo, intraprendenza, gioiosa condivisione dei piccoli successi, responsabile partecipazione ai progetti via via messi in atto dalla direzione della casa. Non si sentiva sola, viveva con profonda consapevolezza l'appartenenza all'Istituto e alla sua comunità, contava sulla vicinanza e sull'appoggio di ogni consorella, imparava da chi era più esperta, metteva a disposizione le capacità di cui era dotata senza ostentazione o desiderio di primeggiare.

“Era persona di preghiera – dicono le sorelle che hanno condiviso con lei il lungo cammino”; la comunione con Gesù, cercata e coltivata con costanza, le consentiva di comporre in armonia i frammenti della giornata, le dava serenità e fiducia, la rendeva ovunque presenza di pace. Quel Signore con cui dialogava nelle soste davanti al tabernacolo era lo stesso che incontrava e serviva nei “piccoli” affidati alla comunità. Furono gli anni e gli acciacchi dell'età a convincerla che la sua missione attiva tra quelle amate creature era finita; doveva ora viverla da sofferente, da discepola di un maestro che proprio attraverso la sofferenza e la croce ha dimostrato quanto forte è il suo amore per ogni uomo. Gli ultimi anni tra le sorelle di Colà, nella serena consegna di sé, furono la sua dolorosa salita fino al Calvario dove Cristo l'attendeva per renderla partecipe della sua Pasqua.

